

**La squadra**  
I volti della politica estera  
e della sicurezza



**HILLARY CLINTON**  
Senatrice di New York  
61 anni

■ **Senatrice per lo Stato di New York, first lady degli Stati Uniti dal 1993 al 2001, dovrebbe essere designata all'incarico di Segretaria di Stato dal neo presidente Barack Obama**



**SUSAN RICE**  
Capo staff per gli esteri di Obama  
34 anni

■ **Paladina dei diritti umani, docente universitaria, in prima fila nella richiesta di chiusura del carcere di Guantanamo, è la probabile nuova ambasciatrice Usa all'Onu**



**ROBERT GATES**  
Segretario alla Difesa  
65 anni

■ **Sotto l'amministrazione di George W. Bush, ha ricoperto il ruolo di ventiduesimo segretario alla Difesa. È stato direttore della Cia, Obama dovrebbe riconfermarlo al Pentagono**

**ALLA FESTA  
TACCHINO  
PIÙ MAGRO**

**IN  
AMERICA**

**Caterina  
Ginzburg**



**È** tornata di moda la campanella di beneficenza. Con la crisi un numero sempre maggiore di newyorchesi (il 28% in più) ha dovuto mettersi in fila per un pasto caldo, nonostante i programmi di assistenza abbiano subito drastici tagli e due terzi delle organizzazioni abbiano dovuto ammettere di non poter soddisfare la domanda. Lo raccontano i dati della ricerca annuale della New York City Coalition Against Hunger's (NYCCHAH) che prendono come esempio la situazione al Centro servizi per gli immigrati Cabrini nel Lower East Side di Manhattan: dal gennaio 2008 oltre 500 persone in più sono entrate a far parte del programma.

Forse è per questo che l'Esercito della Salvezza (www.thesalvationarmyusa.org), la terza organizzazione di beneficenza Usa dopo l'Ymca e le Chiese Cattoliche, oltre 3 milioni di dollari di incassi nel 2007, circa 2 milioni investiti in interventi pubblici, sta tornando in auge. Hanno anche lanciato uno spot per cercare di fare l'occhiolino al pubblico giovane; lo spot è affidato ai Jonas Brothers, gruppo emergente di rock pop, che ha raggiunto le vette delle classifiche anche con il film Camp Rock, uno dei più visti su Disney Channel. I tre fratelli, Nick, Kevin e Joe invitano a donare anche il proprio tempo: suonare la campanella nel periodo delle feste per invitare la gente a offrire pasti, vestiti e giocattoli per le famiglie in difficoltà. In questa America che si appresta a mangiare un tacchino più magro degli scorsi anni, nelle catastrofi e nelle difficoltà c'è sempre il campanellino e il secchiello rosso che giungono in soccorso. Forse è per questo che anche davanti ai grandi magazzini già addobbati per il Natale, in molti si fermano. Da Thanksgiving a Natale passeranno solo 4 settimane, e nessuno pensa che la situazione possa rapidamente migliorare. ♦

**Rivolta in Thailandia**  
Stato di emergenza  
per gli aeroporti bloccati

**Terzo giorno di caos a Bangkok. Il governo e il portavoce militare smentiscono le voci di golpe ma la tensione resta alta. Il premier si è trasferito al Nord per motivi di sicurezza. Circa 300 italiani rimasti bloccati.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Tensione altissima in Thailandia dove continuano le manifestazioni e si diffondono voci di un colpo di stato militare. Proprio per fugare questo timore, il governo ha ordinato all'esercito di rimanere nelle caserme «senza assumere iniziative». Il bilancio della terza giornata di disordini però registra scontri intorno agli aeroporti, diversi feriti e una vittima nel nord del Paese.

Bangkok da mercoledì notte è del tutto inaccessibile per via aerea. I dimostranti del movimento di opposizione Pad (Alleanza Popolare per la Democrazia) hanno occupato anche il secondo aeroporto della capitale, il Don Muang per i voli nazionali, dopo lo scalo internazionale di Suvarnabhumi nelle loro mani già da martedì. Il governo ha dichiarato lo stato di emergenza dei due aeroporti fino a sabato a mezzogiorno (ora italiana).

Il primo ministro Somchai Wongsawat si è trasferito per motivi di sicurezza a Chiang Mai, nel nord del paese a 570 chilometri da Bangkok, dove è stato raggiunto dai ministri. In un messaggio televisivo alla nazione ha spiegato che la polizia e alcune unità militari hanno tentato di sgomberare le proteste ma senza successo. Sempre da Chiang Mai il portavoce governativo ha smentito che sia in corso un golpe: «Le truppe devono restare nelle caserme e non prendere nessuna iniziativa». Versione avvalorata dal portavoce militare: «I carri armati sono stati schierati per ragioni strategiche, le forze armate non sono in allerta».

All'ordine del giorno della «riunione di crisi» del gabinetto c'è poi l'ipotesi di decretare la legge sulla sicurezza interna, che conferirebbe al premier l'autorità per riportare l'ordine usando l'esercito e sospendendo alcune libertà civili.

Il governo ha infine smentito di voler rimuovere il generale Anupong Paochinda, il potente capo dell'esercito che durante i disordini ave-

va chiesto a Somchai (ricevendo risposta seccamente negativa) di sciogliere il Parlamento e indire elezioni anticipate.

Intanto la Thailandia è precipitata nel caos. Circa 3 mila turisti erano rimasti bloccati nel paese e le autorità hanno consentito l'uso di basi aeree nelle vicinanze perché le compagnie aeree, la Thai in primis, potessero trasferire i viaggiatori a Singapore o in Malesia. Molti stranieri sono tuttora negli alberghi della città in attesa che la situazione di incertezza trovi uno sbocco. Tra questi, circa 300 italiani assistiti dal personale dell'ambasciata.

Da sei mesi l'opposizione è scesa in piazza contro Somchai, ritenuto soltanto un uomo di paglia del suo predecessore e cognato Thaksin Shinawatra. Accusato di corruzione, quest'ultimo è stato deposto dal Pad con un golpe senza spargimento di sangue nel 2006 e vive attualmente in esilio.

I manifestanti del Pad, filomonarchici, sono in maggioranza vestiti di giallo in segno di fedeltà al re. Si tratta di sindacalisti, ex funzionari del settore pubblico, uomini d'affari accomunati dall'ostilità al regime politico in vigore. Considerato corrotto quanto il precedente. ♦

**I costi della crisi**  
Chiusura degli scali: oltre  
due miliardi di perdite

**BANGKOK** ■ **Le perdite economiche derivanti dalla chiusura dello scalo internazionale della capitale thailandese, occupato da giorni da migliaia di manifestanti antigovernativi, ammonterebbero a circa 2,2 miliardi di euro. La stima, ancora passibile di variazioni al rialzo, è stata resa pubblica dal governo a margine di una riunione che si è tenuta nella città di Chang Mai, dove l'esecutivo si è trasferito per sfuggire alle pressioni della piazza. Il ministro della cultura, Woravat Auapinyakul, ha ricordato inoltre che il governo ha «deciso di proclamare lo stato di emergenza nei due aeroporti di Bangkok», tuttora occupati. Il termometro della crisi segna ancora rosso, dopo che l'altro ieri il premier, Somchai Wongsawat, ha risposto al mittente la proposta lanciata dagli alti vertici militari di sue auspicabili dimissioni.**